

Lo studio

LE DETRAZIONI AIUTANO SOLO RICCHI E IMPRESE

Claudio Tito

Una selva di detrazioni, deduzioni e agevolazioni. Che favoriscono i più ricchi e le imprese. E toccano un numero esiguo di contribuenti.

Con una spesa complessiva per le casse dello Stato che supererà per il 2018 i 75 miliardi. È il risultato di uno studio condotto dall'Ufficio valutazione impatto del Senato che ha contato gli effetti di tutti gli "sconti" fiscali.

pagina 7

Lo studio

Tasse, 75 miliardi di sconti e il governo vorrebbe tagliarli

Un labirinto di 636 distinti sgravi fiscali. I benefici maggiori vanno alle aziende che riducono l'Ires. Sulla casa sgravi in media di 141 euro

CLAUDIO TITO, ROMA

Una selva di detrazioni, deduzioni e agevolazioni. Che favoriscono in primo luogo i più ricchi e le imprese. E soprattutto toccano un numero esiguo di contribuenti. Con una spesa complessiva per le casse dello Stato che supererà per il 2018 i 75 miliardi. È questo il risultato di uno studio condotto dall'Ufficio Valutazione Impatto del Senato che ha contato e pesato gli effetti di tutti gli "sconti" fiscali. Un vero e proprio labirinto che conta 636 diverse misure, di cui 466 erariali (quelle che riguardano l'imposizione "nazionale") e 170 relative a tributi locali. Con una sorpresa che rende ancora più intricato l'uso e la comprensione di questi provvedimenti che si sono sedimentati nel tempo: solo di 132 misure erariali si conoscono oneri, beneficiari e importi. E di 174 non si riesce a indicare il valore finanziario perché - si legge nell'ultimo Rapporto sulle spese fiscali annesso al Def - si tratta di voci "non quantificabili" o di "trascurabile entità". Numeri che fanno pensare che alcuni di questi "abbuoni" avessero un obiettivo quasi ad personam. Stesso discorso per i tributi locali: solo per quattro è illustrata la platea di beneficiari e di 112 non si conosce l'impatto economico. Lo studio dell'Uvi è un'approfondita ricognizione e non dà alcuna indicazione

politica, ma non è un mistero che il governo - nel rivedere il sistema fiscale - intende mettere mano anche alle cosiddette "tax expenditures", per l'appunto il monte di sgravi complessivo. Ma è un'operazione assai difficile: quasi impossibile che ci si riesca quest'anno.

Dal dossier dell'Uvi emerge un primo dato. Che la maggior parte delle 132 agevolazioni note si applica ad un numero di contribuenti molto basso. Ossia 73 su 132 sono utilizzate da meno di 30 mila dichiarazioni dei redditi (pari allo 0,35%). Sostanzialmente dai benestanti, soggetti più abbienti e con meno difficoltà. Non solo. Più l'agevolazione riguarda un numero ristretto di persone più il risparmio per ciascuno di loro è elevato. Le detrazioni usufruite da meno di mille soggetti producono un vantaggio pro capite medio di 14.595 euro. Più la platea si allarga, più il risparmio pro capite si riduce fino ad arrivare a poche centinaia di euro. In termini percentuali, dunque, le maggiori risorse sono dirottate su pochi contribuenti.

I benefici più elevati si concentrano su nove misure. E quasi tutte prevedono una riduzione del peso dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società. Anche stavolta con dei casi che spiccano con una certa evidenza: lo sconto per le imposte di registro dei fondi immobiliari chiusi porta

un risparmio di oltre 790 mila euro pro capite. Ma riguarda solo 4 soggetti. Così come il regime forfettario della tonnage tax (le attività marittime) restituisce 467 mila euro a soli 79 soggetti.

Importi analoghi, sempre per pochi contribuenti, sono legati alle navi iscritte nel registro, al teleriscaldamento o agli affitti immobiliari delle società.

Non appena la base di cittadini che possono usufruire dello sconto si allarga, il risparmio pro capite e il numero di misure si riduce. Basti pensare che sono solo 3 le agevolazioni applicate nella dichiarazione dei redditi da più di 10 milioni di persone. La più ampia, come prevedibile, riguarda la casa. Le deduzioni sulla prima abitazione, infatti, costano 3,6 miliardi ma si spalmano su 26 milioni di italiani con un vantaggio medio procapite di 141 euro. La seconda detrazione in termini di dimensioni va sulle spese sanitarie: effetti finanziari per 3 miliardi condivisi da oltre 17 milioni di persone. La terza, infine, si sostanzia nei cosiddetti

80 euro di Renzi: 9 miliardi di spesa per oltre 11 milioni di lavoratori. Si assiste dunque a un rapporto inversamente proporzionale tra numero di contribuenti e importo dello sconto fiscale: meno sono i beneficiari, più alto il risparmio per ciascuno di loro. E gli effetti pro capite più elevati sono a sostegno degli imprenditori interessando essenzialmente il gettito Ires e Irap.

L'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche, è al contrario tra quelle meno favorite. Basti pensare che alcune esenzioni o detrazioni (dalle spese sostenute dai genitori adottivi a quelle per lo sport praticato dai figli fino a quelle veterinarie) producono risparmi che variano dai 16 ai 50 euro. Se poi si accorpano le detrazioni per macro aree si vede che lo sforzo maggiore dello Stato si concentra

su tutto ciò che riguarda la casa e gli immobili: oltre 18 miliardi nel 2018 (in crescita di tre miliardi rispetto all'anno precedente). Al secondo posto le politiche del lavoro (14 miliardi) ma con un gettito che quest'anno è calato di 4 miliardi. Quindi c'è il settore "salute" con quasi 5 miliardi.

Le ultime tre voci invece sono l'Ambiente (poco più di 100 mila euro in calo di 300 mila rispetto al 2017), il turismo (11 milioni) e lo sport (circa 130 milioni). C'è invece però un settore che ha avuto un vero e proprio exploit: la tutela dei beni culturali e paesaggistici. Il risparmio fiscale in quel campo è passato dai 44 milioni del 2017 ai 224 del 2018. Infine un aspetto su cui riflettere: il numero delle agevolazioni dal 1990 ad oggi si è ridotto. Ventotto anni fa erano 825, sono 636 adesso. Eppure negli ultimi due anni ne sono state

introdotte 44. Le più importanti sono la flat tax sugli affitti (1,6 miliardi), la detassazione dei premi di produttività (1,1 miliardi), e il cosiddetto "super ammortamento" per l'acquisto dei beni strumentali per le aziende (1,1 miliardi). Non è forse un caso, allora, che il Consiglio europeo anche di recente abbia bacchettato l'Italia su questo aspetto della nostra politica fiscale, invitandola a «ridurre e il numero e l'entità delle agevolazioni fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è l'Uvi

Organo tecnico

L'Ufficio Valutazione Impatto (Uvi) è un organo tecnico e imparziale presieduto dal presidente del Senato. Analizza rischi, costi e benefici delle leggi valutando gli effetti delle spese effettuate

Il fisco

Quanto pesano gli sgravi

